

MILANO — «Se ci sarà una ricapitalizzazione della Fiat troveremo il modo di farlo senza rivolgerci all'estero». Umberto Agnelli conferma così il futuro di una Fiat made in Italy che sta prendendo corpo in questi giorni sui tavoli delle banche e degli advisor: scissione dell'attività auto con dentro Fiat, Lancia, Alfa, Ferrari, ricapitalizzazione e ingresso di nuovi partners con denaro fresco. Partners italiani, appunto. Come dice Agnelli e come si augura il governo.

Anche l'Ifi-Ifil, casseforti della famiglia Agnelli, apriranno il portafoglio e faranno la loro parte ma è ancora presto per azzardare una quota. Siccome i soldi da trovare saranno tanti (almeno 5 miliardi di euro) ecco affacciarsi i cavalieri della razza padana: Emilio Gnutti (nella foto) e la sua Hopa in primo luogo, lo stesso Roberto Colaninno che domani farà arrivare il suo piano all'avvocato Franzo Grande Stevens, consigliere e fiduciario del Lingotto. Ha invece di nuovo smentito un suo coinvolgimento nell'operazione Luca di Montezemolo.

Anche General Motors darà il suo sostegno alla nuova Fiat? E' probabile. Intanto fra domani e venerdì il presidente della Fiat Paolo Fresco e l'ad Alessandro Barberis voleranno a New York per incontrare il numero uno di General Motors, Richard Wagoner. La trasferta americana servirà proprio a misurare lo stato dell'alleanza fra Torino e Detroit, alla luce dei progetti di scissione del settore auto. I vertici della Fiat dovrebbero incontrare anche i responsabili dell'agenzia Standard & Poor's che sta valutando il rating del Lingotto.

«Ci sarà posto per chi crede nel futuro dell'azienda» commentano le banche creditrici. «Il fatto che ci siano molti imprenditori disponibili ad entrare nel settore dell'auto sta a significare che il settore è strategico ed è quindi possibile un suo rilancio» ha commentato il presidente della Regione Piemonte Enzo Ghigo. Per ora un segnale di fiducia è venuto dai soci libici della Fiat. Il figlio di Gheddafi, in visita a Roma, ha confermato l'amicizia con la famiglia Agnelli e ha escluso un disimpegno da Torino: «Credo che la Lafico manterrà la sua quota in Fiat così com'è». Cioè poco sopra al 2%.

Emilio Gnutti, al centro delle ipotesi e delle voci, ieri non ha voluto commentare le indiscrezioni. La holding bresciana Hopa punta comunque ad un ruolo esclusivamente finanziario nel piano che Fiat e banche creditrici stanno mettendo a punto. Quanto peserà Gnutti nella futura Fiat Auto? Difficile dirlo ora, ma la partecipazione di Hopa potrebbe essere cospicua, forse sopra il 20%, una quota vicina a quella degli Agnelli. Secondo alcune ipotesi, Hopa entrerebbe anche in Fiat Spa, la società in cui saranno concentrate le partecipazioni non automobilistiche, dalla Toro Assicurazioni all'Avio, all'Italenergia, dalla Teksid all'Iveco.

La parola decisiva ora passa alle banche creditrici. Un altro incontro tecnico c'è stato nel tardo pomeriggio di ieri nella sede milanese di Intesa, alla presenza di una delegazione della Fiat. Ma il vero summit decisivo è atteso per domani quando i vertici di Intesa, Unicredito, Capitalia e San Paolo potrebbero mettere sul tavolo il piano di scissione delle attività del gruppo.  
Vittorio Dallaglio

Il SECOLO XIX 15-1-2003

Gnutti si avvicina a Fiat